Direzione, Redazione e Amministrazione: Viale Papa Giovanni, 118 - Bergamo - Tel. 21.23.44

Abbonamenti (con supplementi)	7 numeri	6 numeri	ediz. lunedì
ANNUALE	150.000	125.000	28.000
SEMESTRALE	80.000	66.000	15.000
TRIMESTRALE	45.000	36.000	—

C. C. P. 327247 — S. E. S. A. — Bergamo

L'ECO DI BERGAMO

ANNO 105 - N. 276
UNA COPIA
L. 600
Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1 / 70

SABATO 19 OTTOBRE 1985

PUBBLICITÀ - S.P.E. Bergamo, Piazzetta S. Marco 7, Tel. 22.52.22 - Orario 8,30-12,30 e, eccetto sabato, 15-19 — Le necrologie si ricevono anche presso la sede de L'Eco di Bergamo, Tel. 22.52.36, dalle 17 alle 23 al sabato, domenica e festivi, e dalle 19 alle 23 negli altri giorni — TARIFFE (in Italia): COMMERCIALI (modulo mm. 40×41) L. 48.000 - OCCASIONALI e PROPAGANDA (modulo) L. 58.000 - Necrologie L. 1.400 per parola - Adesioni al lutto L. 3.000 per parola - Finanziari, redazionali L. 2.200 il mm. - Legali, aste, concorsi, sentenze, appalti, gare L. 100.000 - Economici L. 600 per parola (domande di lavoro L. 300) - Data rigore, posizione prestabilita, festivi: aumento del 20% - Oltre IVA - Pagamento anticipato

La crisi di governo e della maggioranza

Cossiga consulta oggi i partiti il Psi e il Pri ancora lontani

Forse lunedì il reincarico a Craxi, ma la crisi potrebbe essere lunga - Due condizioni: mantenere il ruolo di direzione politica e confermare la linea di politica estera - De Mita: «Lavoriamo per un governo a cinque» - Spadolini: «Cerchiamo di tessere quello che per gravi responsabilità è stato strappato» - Colloquio fra il segretario Dc e Pajetta

Nostro servizio

ROMA, 18

Anche se è difficile fare previsioni, Cossiga affiderà lunedì a Craxi l'incarico di formare il nuovo governo. Il dato più sicuro, almeno per ora, è la volontà di ricostituire il pentapartito. «Lavoriamo per un governo a cinque», ha detto questa sera De Mita dopo un'ora di colloquio con il presidente del Consiglio dimissionario. Fra Psi e Pri resta, invece, la polemica. Oggi Cossiga ha consultato gli ex presidenti della Repubblica, il presidente del Senato Fanfani e il presidente della Camera Nilde Iotti. Domani inizia la consultazione con i partiti. La delegazione democristiana è composta da Piccoli, De Mita, Mancino e Rognoni.

«Ho fatto quello che era scritto nel calendario e quindi ho disbrigato gli affari dell'ufficio e anch'io mi accingo a prendere un riposo come tutti voi»: con queste parole il capo dello Stato ha salutato stasera i giornalisti a conclusione della prima giornata di consultazioni.

«Presidente, ci convoca domenica pomeriggio?», gli ha chiesto un giornalista riferendosi alla possibilità di un incarico di governo per domenica:

«Anzitutto il termine convocare non si addice ad una Repubblica democratica — gli ha risposto Cossiga — e poi ringrazio molto della loro cortesia, ma le doti della profezia non le ho». Un altro giornalista gli ha domandato se i colloqui di oggi sono stati buoni: «Certo, sono tutte persone garbate», ha risposto il presidente, con una battuta. «Ci mancherebbe altro — ha proseguito — che rivelassi i contenuti dei colloqui».

Sul nome di Craxi hanno espresso oggi pieno consenso i democristiani, i socialdemocratici ed ovviamente i socialisti. Anche i liberali sono apparsi ben disposti verso Craxi. I repubblicani, per il momento, tacciono. I cinque partiti sono pienamente concordi sulla formula del nuovo governo: dovrà trattarsi di un pentapartito. Si tratterà di vedere, naturalmente, se al traguardo del pentapartito si giungerà oppure se la formula del governo si modificherà nel corso della crisi.

La giornata è stata caratterizzata da una vera e propria girandola di incontri tra i massimi esponenti del pentapartito. Craxi ha incontrato separatamente i quattro segretari. Ci sono stati «colloqui incrociati» tra i cinque. L'atmosfera, stando a quanto tutti hanno tenuto a sottolineare, è stata assai cordiale. Ma dietro il clima di cordialità in cui tutti concordano sulla previsione che «la crisi sarà lunga e difficile».

Non mancano, tuttavia, le affermazioni di «buona volontà». Questa dovrà esserci al tavolo delle trattative tra i partiti, subito dopo il conferimento dell'incarico da parte del presidente della Repubblica. Ma — aggiungono i dirigenti dei partiti della ex coalizione a cinque — occorrerà approfondire i problemi sul tappeto. Questi sono «gravi e complessi». Lo ha detto Spadolini al termine del colloquio con De Mita. Ma — è stato chiesto a Spadolini — la tela del pentapartito sarà ricostituita? Il leader repubblicano è apparso assai prudente.

«Tutti — ha detto — cerchiamo di tessere quello che per gravi responsabilità è stato strappato». Altra domanda: la crisi sarà lunga? E Spadolini: «Stiamo lavorando per il contrario. Ma no, mi sentirei di smentire questa previsione». Gli è stato quindi chiesto: ritiene che Craxi sia caduto in piedi? «Io non faccio mai questioni personali — ha risposto — perché la politica è una cosa seria ed io resto un grande ammiratore di Machiavelli».

«La maggioranza pentapartita — ha aggiunto — è in qual-

Franco Lini

SEGUE A PAG. 4

Come cambia la Lombardia

di GIOVANNI RUFFINI
Assessore regionale

La quarta legislatura è iniziata: la Regione Lombardia, dopo i sei mesi di ordinaria amministrazione cui è stata costretta dalla scadenza elettorale prima e dalle trattative per la formazione della maggioranza e della Giunta poi, si è rimessa in moto. Il Consiglio ha nominato i componenti delle sette commissioni permanenti. Tutto è dunque pronto per entrare nel vivo dei problemi aperti.

Tali problemi si possono riassumere nelle necessità di capire come rispondere all'esigenza di cambiamento che si fa via via più pressante alle soglie del Duemila, e nel bisogno di trovare una soluzione ai nodi più aggrovigliati, quali quello della occupazione, delle deleghe agli Enti Locali, delle infrastrutture.

Questi quindici anni sono stati ricchi di speranze e di delusioni, inutile qui rifarne la storia. In questo periodo, tutto sommato non eccessivamente lungo per la messa in moto di meccanismi complessi e soprattutto di una mentalità, siamo passati dalla fase statutaria dell'Ente Regione a quella delle deleghe da parte dello Stato, alla fase di gestione. L'istituzione si è radicata nel nostro costume amministrativo e politico. Ora la sua vitalità dovrebbe risultare sempre più evidente, mano mano che la macchina acquisterà velocità verso i livelli di regime ottimale.

Perciò ritengo che la quarta legislatura dovrà caratterizzarsi anche per la costruzione dell'immagine della Regione presso l'opinione pubblica, che troppo spesso ancora la ignora, o l'ha presente in modo deformato. Un'opera di costruzione che tuttavia dovrà tenere presenti anche le cause di queste difficoltà e di queste deformazioni. Cause anche reali, come è per la conflittualità che talvolta affiora tra la Regione e gli Enti Locali.

Il vero volto della nostra Lombardia potrà emergere, credo, quando avremo risolto la questione della riforma funzionale dell'articolazione Stato-Regioni, definendo ruoli, competenze, programmazione delle scelte e degli investimenti; quella della sburocratizzazione del ruolo delle Regioni, decentrando le funzioni amministrative e concentrando invece la pianificazione dello sviluppo innovativo, il raccordo dell'azione del potere centrale, delle Regioni e degli Enti Locali in un grande disegno di crescita economica.

Il nostro primo compito sta, dicevo, nell'interpretazione della società lombarda che sta cambiando. Basta pensare ai mutamenti economici. Le forze sembrano essere tornate a questa nostra regione. In questi mesi la produzione industriale è aumentata dell'1,6 per cento e a fine anno la crescita potrebbe essere del 2 per cento. Nel settore terziario il saldo tra entrate e uscite del mondo del lavoro è ampliamente attivo. È difficile diagnosticare se siamo di fronte a una svolta o solo a un aggiustamento congiunturale. Tuttavia si è propensi a ritenere che il ricupero lombardo derivi da un concreto ritorno all'efficienza. Negli ultimi anni la Regione ha sviluppato un intenso processo di innovazione tecnologica, per cui la competitività è aumentata e si è mantenuta l'inevitabile quota di esportazioni, il 30 per cento di quelle nazionali.

Purtroppo questi risultati sono stati conseguiti anche con un pesante sacrificio in termini di occupazione industriale. Dal 1977 l'industria regionale ha perso circa 230 mila posti di lavoro, oltre un terzo di quelli perduti a livello nazionale.

Oggi la Lombardia, consolidatasi nel suo ruolo di polo tecnologico, dovrà saper gestire al meglio il processo che si profila perché esso potrà produrre una radicale trasformazione economica e sociale in una Regione che per molti aspetti è un'area «diversa» rispetto al resto del Paese. Non possiamo dimenticare che la Lombardia vanta ormai molti primati: nel settore del trasferimento tecnologico, in quello dei servizi di informatica (18 elaboratori ogni mille occupati, contro i 7 nazionali), in quello delle telecomunicazioni e della telematica, eccetera. E questi non sono che alcuni dei mille fattori che delineano il quadro di un'area particolare, capitale del terziario per i centri finanziari, i centri direzionali, per la ricerca e l'innovazione, per l'informatica e per le nuove produzioni avanzate. Si deve quindi guidare il cambiamento che nel settore secondario avviene, cercando di renderlo meno traumatico possibile. È necessario sviluppare il terziario «in primis», non trascurando però in quelle Province come Bergamo di sollecitare il terziario tradizionale che manca, creando le opportune occasioni.

Ora si tratta di dare risposte adeguate a questo cambiamento. In primo piano resta la cura che va dedicata alle trasformazioni industriali. Il nostro non è, come molti in Italia immaginano tuttora, un tessuto fatto di grandi imprese: la nostra ricchezza è una struttura estremamente elastica e dinamica, fatta di piccole e medie aziende. È sempre più forte la convinzione che una politica di sviluppo tecnologico della piccola e media impresa non possa essere gestita a livello nazionale, ma debba essere concordata sul piano nazionale e gestita a livello regionale in modo da adeguare, attraverso scelte calibrate e con i giusti meccanismi, gli aiuti all'innovazione alle esigenze non della singola azienda ma dell'intero sistema produttivo. Analoga attenzione dovrà essere riservata allo sviluppo del terziario, del settore commerciale e dei servizi. Per quanto riguarda l'agricoltura, la Regione dovrà garantire una presenza economicamente valida; e quanto all'altra grande ricchezza regionale, il turismo, si dovrà curare con particolare attenzione la difesa del territorio e l'incentivazione delle iniziative più adeguate e moderne. Sempre, comunque, con l'occhio puntato sulle caratteristiche specifiche della Regione, raccordando l'azione del potere centrale con quello regionale e con le realtà locali. Il «grande disegno» va impostato ed eseguito con il contributo delle parti sociali, degli imprenditori, degli Enti Locali.

Dobbiamo augurarci che le prossime scelte di governo e di Parlamento diano una risposta efficace alle diverse esigenze, e favoriscano un ulteriore sviluppo e non una ingiusta penalizzazione delle nostre risorse e potenzialità. La Regione, è qualcosa più che una speranza, dovrebbe fare la propria parte.

Il Papa nelle miniere del Sulcis

Nella miniera di Monteponi, nel cuore del bacino del Sulcis, è iniziata la visita di tre giorni del Papa in Sardegna. Ieri ha incontrato i lavoratori e i minatori. È sceso nella miniera a 373 metri di profondità indossando il casco dei minatori e un lungo impermeabile trasparente di plastica. I diritti dei lavoratori e il dramma della disoccupazione, come i problemi del mondo agricolo, sono stati i temi dei primi discorsi del Papa nelle sue tappe a Monteponi, Iglesias e Oristano, dove è andato nel pomeriggio. Ha avuto anche uno scambio di opinioni con gli operai e i sindacalisti sulla crisi. Oggi visita a Nuoro e Sassari. In serata sarà a Cagliari. Il Papa arriva nella galleria di Monteponi accolto dagli operai. (Telefoto a colori A.P. a L'ECO DI BERGAMO).

A PAGINA 3

Craxi non andrebbe al vertice di Reagan

Per partecipare il 24 prossimo a Washington alla riunione dei paesi più industrializzati, in vista dell'incontro del presidente americano con Gorbaciov, Craxi ha posto come condizione che gli Usa rivedano il loro atteggiamento verso l'Italia sulle vicende della «Achille Lauro» - Spadolini smentisce la tv americana «Cbs»

ROMA, 18

Tra le questioni che una crisi di governo lascia aperte ci sono anche quelle relative agli impegni internazionali. Un appuntamento fra tutti spicca nell'agenda di Craxi: l'incontro già fissato con Reagan il 24 ottobre a New York per una «colazione di lavoro» voluta dal presidente americano tra i capi di Stato e di governo dei sette Paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente, in vista del summit con Gorbaciov del 19 novembre.

Craxi aveva accettato l'invito di Reagan il 4 ottobre, prima del sequestro della «Achille Lauro», dei suoi delicati sviluppi e del «gelo» creatosi tra la Casa Bianca e Palazzo Chigi.

Nella sede del governo c'è ancora estrema incertezza, ma il clima è quello del «più no che sì». Un dato è certo ed è che il ministro degli Esteri Andreotti andrà il 23 ottobre all'Onu, dove avrebbe dovuto recarsi Craxi per un discorso in occasione del 40° anniversario della fondazione delle Nazioni Unite.

Filtra da Palazzo Chigi (dove si sottolinea il tono «aspro e polemico» della Casa Bianca e della stampa nei confronti del governo italiano per il caso Abu Abbas e l'«amarezza» di Craxi per questi attacchi ingiustificati soprattutto perché rivolti al governo di un Paese che ha manifestato sempre la massima fermezza nei confronti del terrorismo) che due — in pratica — sono le condizioni perché in questo momento Craxi possa indursi ad incontrare Reagan: gli sviluppi della situazione interna (reincarico e tempi della crisi) e una «correzione di rotta» da parte della Casa Bianca o del Dipartimento di Stato rispetto ai giudizi poco lusinghieri finora indirizzati al governo italiano.

Senza una correzione di rotta o un chiarimento che potrebbe intervenire tra i due governi nelle prossime 48 ore, ci sono pochissime probabilità che il viaggio si faccia. Nessuno comunque ha finora disposto l'annullamento delle prenotazioni per la delegazione italiana al «Waldorf Towers» di New York. All'incontro voluto da Reagan del 24 ottobre non parteciperà — come è noto — il presidente francese Mitterrand che ha ospitato da poco Gorbaciov a Parigi e che non ha nascosto le sue perplessità sull'utilità di appuntamenti del genere, tanto da lasciare ancora in forse la sua parteciapzione al vertice dei «Sette» in programma a Tokio nel maggio prossimo.

Una notizia di fonte americana ha provocato nuove polemiche sulla presa di posizione di Spadolini. La Cbs, una catena televisiva statunitense, in uno dei suoi resoconti sulla crisi di governo in Italia, ha affermato che il ministro della Difesa Spadolini, informato telefonicamente dal segretario alla Difesa Usa, Gaspar Weinberger, del dirottamento dell'aereo egiziano fatto atterrare a Sigo-

SEGUE A PAG. 4

IN CRONACA

Muore con il fratello nel tentativo di salvarlo dalla botte piena di mosto in cui era scivolato

Tornando in moto da scuola resta ucciso contro un camion

Nei guai 25.000 bergamaschi per il bollo auto di due anni fa

Il processo per le bische si sposta a Milano

Padre di quattro figli vittima di un incidente stradale

Trovata morta nella culla bambina di quattro mesi

L'Atalanta conferma l'acquisto di Boldini

NELLO SPORT

PROTESTE IN TUTTO IL MONDO CIVILE

In Sud Africa impiccato il poeta negro Moloise

Fino all'ultimo si è dichiarato non colpevole - L'esecuzione alle 7 di ieri mattina, nonostante la solidarietà e la mobilitazione di moltissimi Paesi - Il pianto della madre del condannato - Gravi incidenti a Johannesburg e in altri centri sudafricani - Ad Athlone i manifestanti hanno sparato sulla polizia

di GIOVANNI GIUNTA

JOHANNESBURG, 18

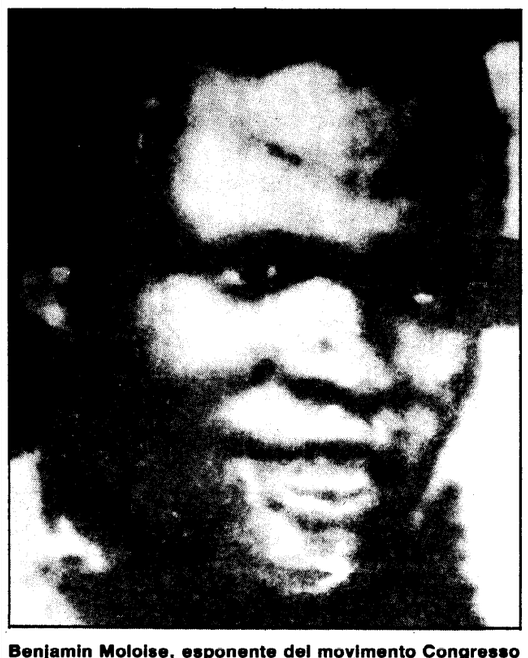
E' morto all'alba, come era stato preannunciato. La solidarietà e la mobilitazione di tutto il mondo non lo hanno salvato. Erano le sette meno un quarto quando Benjamin Moloise, 30 anni, artigiano e poeta, membro «confesso» dell'«African National Congress», è stato prelevato dalla sua cella nel carcere di Pretoria. Poche ore prima, il presidente sudafricano Pieter Botha aveva rifiutato per l'ennesima volta la richiesta degli avvocati di Moloise di poter rifare il processo: Moloise ha insistito fino all'ultimo momento nel dichiararsi non colpevole della morte di un poliziotto nero ucciso nel 1983, pur ammettendo di far parte del gruppo che aveva programmato l'assassinio. Il poeta nero è stato impiccato alle sette in punto nel cortile interno del carcere, senza neppure aver potuto salutare la madre, che aveva visto l'ultima volta la sera precedente.

«Il governo sudafricano è così crudele, crudele, crudele», ha pianto Pauline Moloise, la madre del condannato, uscendo dal carcere. Ai giornalisti della stampa e della televisione di tutto il mondo che l'attendevano ha fatto vedere le sue lacrime, ma ha lascito parlare Winnie Mandela, la moglie del leader del «Anc» condannato all'ergastolo dal governo sudafricano: «Siamo venute qui per piangere Benjamin Moloise», ha detto Winnie Mandela. «Non c'è bisogno di fare dichiarazioni politiche. Ognuno di voi può vedere quel che è successo qui questa mattina e trarne le conclusioni che la sua coscienza gli permetterà».

Proteste si sono levate in tutto il mondo per l'esecuzione di Moloise.

La Casa Bianca ha condannato in questi termini l'impiccagione di Benjamin Moloise: «Desideriamo una riduzione

SEGUE A PAG. 4



Benjamin Moloise, esponente del movimento Congresso nazionale africano (Anc), impiccato ieri a Pretoria, nonostante gli appelli alla clemenza giunti da tutte le parti del mondo. (Telefoto A.P. a L'ECO DI BERGAMO)

Inps: proroga di un mese per i contributi arretrati

ROMA, 18

Una serie di misure in tema di previdenza, sanità e partecipazioni statali sono state decise oggi dal Consiglio dei ministri.

Il termine del 21 ottobre, previsto per il pagamento dei contributi previdenziali arretrati da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi e

SEGUE A PAG. 4

Il dollaro perde 20 punti: 1779 lire

ROMA, 18

La quotazione del dollaro ha subìto un ribasso di 20 lire in Italia scendendo dalle 1799 lire di ieri a 1779 di oggi. Anche a Francoforte il dollaro ha fatto registrare una sensibile flessione.

Sul ribasso del dollaro, confermato anche alla riapertura del mercato di New York, ha pesato l'andamento considerato negativo dell'economia ame-

SEGUE A PAG. 4